

IL FRIULI

N.° 59.

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1849

L'associazione è annuale o trimestrale.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate.

Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Rechiamo un articolo sulla guerra d'Ungheria dal Giornale conservatore il Times, che osserva l'argomento da un altro lato e ricapitola gli avvenimenti.

LA GUERRA DI UNGHERIA

Le notizie sulle vicende della guerra sostenuta dall'esercito imperiale sulle rive del Danubio ci sono confermate dai bollettini ufficiali, i quali ci annunziano pure che il generale Welden che assunse il comando supremo delle forze austriache, non giunse abbastanza in tempo né con truppe sufficienti per ristorare subitamente le sorti della guerra. Quando nel decorso anno l'esercito imperiale si avanzò verso Pesth dopo la resa di Vienna, Kossuth e il Governo Provvisorio dell'Ungheria recavano ad effetto un disegno che, bisogna confessarlo, era stato concepito con altrettanta audacia che previdenza. Per effetto di questo l'agitatore ungherese col suo sedicente governo si rifugiò a Debreczin nel cuore degli Stati Magiari oltre il Tibisco, fiume a corso lentissimo che discorre lungo le paludi quasi coevi alla creazione e che oppone formidabili ostacoli al passaggio di un esercito. Fu una vera disgrazia per gli Imperiali il non aver potuto avvantaggiarsi dei ghiacci che nel trascorso inverno avrebbero agevolato le operazioni strategiche, dando facoltà, massime dopo il fatto di Kopolna, alle loro forze di assalire l'insurrezione in questo suo ultimo asilo. Frattanto Bem che operava sull'estrema sinistra e alla retroguardia della posizione ungherese compiva con singolare ardimento la conquista della Transilvania respingendo gli austriaci e il picciol corpo russo che era venuto in loro soccorso, prendeva Klausenburg dando il sacco ad Hermannstadt capitale della colonia tedesca di quella provincia, invadendo poscia la Valacchia. All'altra estremità del regno Komorn, afforzata dalla sua prodigiosa posizione al confluenza del Vaag nel Danubio, resisteva a tutti gli sforzi delle truppe assedianti. In queste operazioni si spesero tutti i mesi del verno, ma non si tosto scioglievano i ghiacci, il grande esercito magiario condotto da Dembinski attraversava il Tibisco e cominciava ad operare con qualche successo su quel tratto di terra che è posta fra il Tibisco e il Danubio fiumi che discendono in linea parallela dal Nord al Sud attraversando la valle centrale del regno ungarico. Il corpo nemico non fu né anco questa volta arrestato nella sua marcia, benché al Nord gravi fatti d'armi accadessero ad Erlau e Gyongos ed anche al Sud dove Jellacich comandante l'ala destra degli Imperiali combatteva finché indietreggiò valicando il Danubio. Questi combattimenti parziali non riuscirono favorevoli all'esercito Austriaco, il quale si ritirasse ordinatamente alle pianure ed ai villaggi intorno Pesth dove per qualche tempo si stava in attesa di una battaglia decisiva. Fu però avviso dei generali dell'Impero che non era prudenza l'arrischiare il destino dell'esercito all'evento di una battaglia quando si aveva alle spalle un fiume ingente qual'è il Danubio. Perciò le truppe austriache varcavano quella grande riviera sopra un ponte sospeso recandosi sulla destra riva di quella, ove giunte occupavano le eminenze presso Buda, il Blocksberg e l'intera linea dei colli che soggiungono l'opposta riva, in quell'angolo che fa il Danubio fra Komorn e Pesth. I Magiari però non entrarono in Pesth, si perché temevano che venisse bombardata dagli imperiali dalle alture su cui erano accampati, si perché non stimarono gran fatto importante nel rispetto strategico il possedimento d'una città aperta da tanti lati come è la capitale dell'Ungheria. Ma Dembinsky eseguì alcune evoluzioni alla sua dritta che produssero pur troppo gravi risultamenti: poi girando il fianco destro dell'esercito imperiale comandato dal generale Wohlgemuth, indusse gli austriaci a scendere dalle loro forti ed eminenti posizioni dando così facoltà a Gorgey che capitaneava la vanguardia dei Magiari di tentare la liberazione di Komorn e di trasferire il campo delle sue imprese nelle valli di Gran e della Vaag accennando coi suoi moli il Marchfeld sulle frontiere dell'Austria e della Moravia, e minacciando inoltrarsi fino a Wagram ed Aspern. Ad impedire questi movimenti sembra che il Generale Welden abbia raccolto tutte le forze, passando il Danubio presso Gran, assalendo i Magiari fra quella città e Neutra, ma senza ottenere il desiderato effetto. Se queste notizie sono esatte non si può negare che gran parte dell'Ungheria non

sia adesso invasa dagli insorgenti e che in questa lotta sciagurata essi non abbiano spiegate maggiori forze di quelle che l'Europa aveva creduto. Nell'ottobre trascorso quando Vienna era dominata da quella turbolenta insurrezione che eccitarono i Magiari, essi abbandonarono quella città al suo destino senza tentare efficacemente a difenderla. Pure sei mesi dopo, l'esercito ungherese era forte a tale da poter contrastare con una splendida ed agguerrita armata. Questo avvenimento è certamente straordinario, e nessuno lo poteva prevedere. Ma siasi qualsivoglia il risultamento di questa campagna, egli è innegabile che il vero interesse di entrambi le parti sta in una pronta pace, poichè questa lotta altro non è che una guerra civile fra i differenti domini di uno dei più possenti imperi d'Europa. In questa guerra fatale le principali forze militari dell'Austria combattono contro altre forze di questa potenza e le nazioni che per volgere di secoli l'hanno difesa dal Danubio al Pò, dall'Elba alla Senna, s'adoprono adesso a struggersi a vicenda sui propri campi, logorando così quel ligame che costituiva il loro carattere storico e la politica loro grandezza. Ciascuna di quelle nazioni ha diritto alle antiche garantigie costituzionali, ha felicemente difesa la sua nazionale indipendenza, ha richiesto ed impetrato le franchigie che il secolo reclamava, contente però di rimanere soggette alla Corona Imperiale. Importa dunque moltissimo alla prosperità dei popoli ed alla sicurezza dei governanti che questo litigio di sangue sia composto per guisa da preservare l'unione dell'Impero e della sue dipendenze. In questi momenti si gravi pel Governo dell'Austria non possiamo a meno di trepidare in pensando al danno che ne deriverebbe all'equilibrio politico dell'Europa, ove questa unione avesse a disciogliersi. Difatti chi è che possa negare che la guerra d'Ungheria fu la principale ragione che indusse Carlo Alberto ad infrangere l'armistizio Salasco e che la stessa guerra incoraggia ora suo figlio a deludere le condizioni di quello di Novara? Chi è che non sappia che la guerra d'Ungheria infiamma le speranze ambiziose della Francia, la quale si confida di ri-guadagnare il perduto ascendente sulle cose d'Italia, ascendente per cui tante volte ha combattuto colla Casa d'Austria? E questa guerra che ha imbaldanzito il partito tedesco in Prussia a tale da fargli credere di potere adesso recare ad effetto i disegni ostili di Federico il Grande, agevolando coll'indebolire l'impero lo scoppio di una rivoluzione che malgrado gli sforzi della Baviera e del Württemberg spingerebbe la Germania in un abisso di mali. Finalmente senza questa guerra fraterna la Russia non avrebbe invaso, né sarebbe ristata nei paesi del Basso Danubio né nelle finitime Province dell'Impero Turco. In una parola sciogliendosi questa unione fratellevole dei popoli sudditi dell'Austria per effetto di questa lotta malaugurata si renderebbe agevole il compimento di tutti quei disegni che possono essere allettati nell'animo di altre potenze continentali rispetto a questo Impero. Disfatta l'unione delle nazioni che costituiscono la supremazia dell'Austria, è facile prevedere che le sue provincie orientali cadrebbero sotto l'influenza russa, i suoi domini tedeschi sarebbero ingojati dalla Prussia, e la Francia si avvantaggerebbe dell'influenza che l'Impero adoperava sull'Italia. Cancellando l'Austria dalla mappa d'Europa come corpo politico, questi sarebbero pur troppo i funesti ed inevitabili effetti, e noi come Inglesi dobbiamo aggiungere che questi effetti sarebbero eminentemente funesti ai principj ed agli interessi da noi seguiti per tanti secoli nelle nostre relazioni col continente e ben-tosto avremmo come corollario la guerra europea.

ITALIA

VENEZIA. In una corrispondenza della Gazzetta di Venezia intorno agli ultimi avvenimenti di Genova ricaviamo i seguenti ragguagli:

« La rivolta non fu genovese, ma di emigrati. Furono 72 i morti dalla parte degli insorti: 32 lombardi, 12 veneti, 6 toscani, 4 parmigiani, 11 polacchi, 5 romani e 2 genovesi; i feriti 322, de' quali 6 genovesi. Tra

veneti, si distinsero molto un certo Giovanni Massignano, allievo della scuola di ballo di Venezia, un ballerino per le parti, e il figlio del comico Vedova. »

— TORINO 5 maggio. Leggesi nelle ultime notizie della *Nazione*: Il Generale Ramorino fu condannato a morte.

— Il ministero ha tolto di mezzo l'antica disposizione governativa che impediva le rappresentazioni teatrali nel giorno di venerdì. Disposero però che, metà dell'utile prodotta dallo spettacolo di tal giorno, fosse destinato ad opere di beneficenza.

— Sappiamo con certezza che Vincenzo Gioberti ha rassegnata la sua carica di ministro di Stato e quella di inviato straordinario presso la repubblica Francese.

Egli avea già spedita la sua rinunzia alla prima poco dopo il suo arrivo in Parigi, ma non era stata accettata. Ora però possiamo assicurare i nostri lettori che le due rinunzie sono irrevocabili.

Saggiatori

— GENOVA 5 maggio. Questa mattina ha dato fondo in questo porto proveniente da Malta la R. Fregata il S. Michele. Sono in vista altri R. Legni. Si ha luogo a supporre che la più parte dei bastimenti componenti la R. Squadra si rechino nel golfo della Spezia.

— Recco è stato posto in istato d'assedio in conseguenza, dicesi, di trambusti per l'arresto del medico Ghilardi. Furono spediti a Recco cinquanta carabinieri e due compagnie di bersaglieri, oltre alla truppa di linea. Il dottore Ghilardi giunse jeri in Genova scortato dai carabinieri.

— FIRENZE. Il *Monitore Toscano* segue a pubblicare le destituzioni degli impiegati sotto il caduto governo; pubblica anche i decreti coi quali viene sciolta la guardia nazionale delle comunità di San Cassiano, di Pontassiere, e di Pisa.

— Poche notizie ci danno i giornali di Toscana; alcune cose dicono dei tentativi che si fecero dai repubblicani per giungere al lor intento. Il governo a tempo avvertì; pattuglie di cavalleria e di fanteria battevano le strade, rafforzandosi le sentinelle e le guardie di palazzo: non si temeva tanto un moto nella capitale quanto in qualche provincia, massime a Pisa e Pistoja. E v'ebbe, ma con nessun effetto e di poca importanza.

— Il *Monitore Toscano* reca nuovi provvedimenti necessari per la ristaurazione della monarchia costituzionale e dell'ordine, nuove adesioni di municipii, nuove dimissioni dei cagnotti di Guerrazzi, e andiam dicendo.

— Da lettera privata di data Firenze 5 maggio abbiamo quanto segue.

« Jer l'altro giunse qui da Gaeta il generale Serriestori fiorentino, nominato dal Gran Duca suo commissario plenipotenziario. Poche ore dopo il suo arrivo, venne pubblicato un proclama dello stesso Gran Duca ai suoi popoli, col quale facendo sentire la sua compiacenza pel ristabilimento dell'ordine, prometteva sollecito il suo ritorno in Firenze sì tosto che la sua salute glielo avesse consentito.

» Il general di artiglieria d'Aspre è entrato nel territorio Toscano preceduto da un Proclama, con cui annunzia venir egli colle sue truppe per ristabilirvi l'ordine e la quiete. Il governo annunziò oggi nel *Monitore* di aver diretto al generale d'Aspre il suo generale Fortini affine di rappresentargli essersi in tutta Toscana rimessa la quiete, da Livorno in fuori che si mantiene in istato di opposizione, e che lo pregherà perciò a limitare a quella sola città la sua occupazione. In questo punto, però, che sono le 3 pom. corre voce essere l'avanguardia austriaca arrivata a Pisa, senza che si sappia ove volgerà, non conoscendosi ancora il risultato della missione del Fortini che non si è per anco restituito a Firenze. Ti saranno già noti a quest'ora i fatti di Roma e la sconfitta dei francesi.

» Stante l'armistizio segnato fra questi ed i Roma-

ni fino al 4 corr., non si conoscono gli avvenimenti che da quel giorno potrebbero esser corsi, e solo varie lettere di Roma del 3 oggi pervenute affermano concordia la risoluzione degli abitanti di quella capitale di oppor resistenza. Si aggiunge che 25,000 napoletani sieno già arrivati a Velletri col Re alla testa, il quale fece precedere un proclama annunziando ai romani essere sua ferma volontà di ripristinare il Pontefice nei pieni poteri della sua sovranità — precise parole da me lette. — Addio.

— ROMA 2 maggio.

1 pom. — Seguita tutt'ora la tregua.

Jeri la bandiera bianca fu messa per parlamentare, e fu combinato il cambio dei prigionieri. Loro ridanno i Mellara, ma non si è parlato di armi. Nella giornata ci fu qualche falso allarme. Verso sera per notizia telegrafica si seppe che si ritiravano verso Castel di Guido a sette miglia. Questa mattina mi si dice che Garibaldi con 3 o 4 mila uomini gli vuol tagliare le strade per fargli mancare i viveri. Il Preside di Frosinone è corso a Roma jeri sera, arrivando allora là un corpo di Napoletani. Mille chiacchiere intorno a questi. La città è tranquilla, l'ordine pubblico non è stato mai turbato, seguitano le fortificazioni e le barricate.

— L'esito della ricognizione operata su Roma dalle truppe francesi fu favorevole a questi ultimi. Alcuni corpi della città che erano fuori delle mura fraternizzarono coi francesi. Incoraggiato da questi primi successi che permettevano di sperare che il sangue sarebbe stato risparmiato, il generale Oudinot ha fatto avanzare verso porta Angelica un corpo di quattro mila uomini.

In prima non fu operata veruna resistenza sicchè le truppe poterono penetrare in città senza colpo ferire. Appena però si furono internate vennero assalite dalle case circostanti dalle bande di Garibaldi, e sembra che abbiano sofferto non poche perdite.

Sembra che il generale per operare ulteriormente attendesse dei rinforzi: l'armata napoletana marcia parimenti verso Roma.

— Con decreto del Triumvirato sono stabiliti gli assegnamenti del clero nella proporzione che segue: pei semplici sacerdoti scudi 408 all'anno; pei canonici scudi 444; pei Vescovi scudi 4000; pei parroci scudi 180; ai sacerdoti regolari, sempre che restino in convivenza, scudi 72. Non possono però pretendere alcun provento della così detta stola bianca, e stola nera, con perdita temporanea in caso di trasgressione dell'onorario.

— Per Decreto di jeri del Triumvirato rimane sospesa la pubblicazione de' Giornali.

Il solo *Monitore* e i Bollettini del governo terranno ragguagliato il popolo degli avvenimenti.

Qualunque azione di carattere politico tendente a turbare la difesa e ad influire sullo spirito della popolazione in modo nocivo alla salute della Repubblica, sarà giudicata sommariamente da una Commissione militare che verrà istituita a tal uopo.

FRANCIA

PARIGI 3 maggio. La proposizione d'un'amnistia in favore dei prigionieri di giugno fu più d'una volta sottomessa ai voti dell'Assemblea, e fu sempre rigettata od aggiornata. Oggi questa proposizione prese la forma di una ammenda introdotta dalla Commissione nel progetto di legge relativa alla celebrazione del primo anniversario della proclamazione della Repubblica. L'Assemblea non ha mutato oggi il suo voto: l'ammenda della Commissione, sebbene modificata in modo da accordare al governo una dilazione di sei mesi per darle compimento, venne respinta colla maggioranza di 339 voti contro 288.

Dopo che fu messa a voti la legge riguardante la celebrazione dell'anniversario della Repubblica, Ledru-Rollin chiese la parola per una mozione d'ordine e narrò alcune scene violente, di cui fu quasi per restar vittima, nella città di Moulins, per parte di alcune guardie nazionali ingannate sul conto suo. Il sig. Odilon Bar-

rot ministro della giustizia promise di prendere informazione dell'accaduto e di risarcire degli oltraggi sofferti l'onorevole rappresentante.

— Si scrive da Bastia:

Da alcuni giorni vediamo arrivare nella nostra città Lombardi e Toscani, avanzo della vinta fazione. In ogni epoca di reazione politica la Corsica si mostrò ospitale e generosa verso i proscritti di ogni paese e di ogni partito.

(Journal de la Corse.)

— L'intervento in Italia suggerisce all'Assemblée Nationale questa riflessione retrospettiva:

Oh quanto siamo lontani dai giorni della propaganda di febbraio! Qual immenso passo ha fatto la politica francese! Un anno fa si pensava a secondare Mazzini: ora la Francia porta soccorso al potere spirituale e temporale del Papa! Questo è il sintomo più manifesto della rigenerazione che comincia per noi medesimi! Qual riprovazione eloquente della diplomazia del 1848! qual lieto presagio per le elezioni del 1849!

ALEMAGNA

VIENNA. La posizione delle due armate attorno Presburgo non è in nulla cambiata. L'intero corpo di Görgey, dopo ritirati gli avamposti, campeggia dietro il fiume Vaag. Il Tenente-Maresciallo Simunich si è riunito col Tenete M. Wohlgemuth per sorvegliare i punti di passaggio di questo fiume, e sino a tanto che Görgey è impedito qui di avanzarsi, non può la sua ala sinistra nell'isola Schütt intraprendere nulla verso Presburgo. Gran, Gönyö e Raab sono tuttora occupate dalle truppe Imperiali. Nelle città di Presburgo e Oedenburg è tutto tranquillo; però i prigionieri politici furono da quest'ultima città trasportati a Gratz. Damianitsch ha occupato Trentschin, ed ai 29 aprile fu a Sillein, nel qual giorno furono veduti degli Usseri, a Jablunka i quali s'informarono se fossero giunti i Russi, ai quali gli insorgenti tentano di contrastare il passaggio nelle gole dei monti. A Cracovia passarono (nel giorno 28 aprile) 8,000 Russi come avanguardia del primo Corpo d'armata Russa di 30,000 uomini sotto il comando del Generale Rüdger diretto per l'Ungheria, non sulla strada ferrata ma a marce ordinarie.

— Il Generale Freitag venendo dalla Bucovina doveva entrare con un corpo di Russi nella Transilvania per il 24 aprile.

— A Debreczin fu nominato un nuovo ministero: Kossuth Presidente, Conte Casimiro Bathiany ministro della guerra, Barone Sigismondo Perenyi della giustizia, Duschek delle finanze, Hainik capo della polizia. Tutti i Magnati furono eccitati a comparire alla Dieta per il 15 di maggio sotto pena della confiscazione dei loro beni. (Il giorno 20 di aprile non vi erano a Debreczin che soli 35 Magnati). Contemporaneamente fu decretata una leva di 100,000 uomini. Dicesi che il nuovo ministero Maggiaro abbia spedito Eugenio Beöthy a Costantinopoli come incaricato onde pregare i Turchi di un aiuto; siamo però qui assicurati che il Bascià di Belgrado abbia ricevuto un regolare ordine di accordare qualunque aiuto agli Imperiali, nel caso che essi lo esigessero.

Gazzetta Universale d'Augusta.

— 6 maggio. Notizie ora pervenute da Presburgo annunziano l'arrivo di Welden Generale d'artiglieria e comandante in capo. Jeri venne da questi coll'ordine del giorno annunziato a tutta l'I. R. Armata il prossimo arrivo dell'Imperatore, che vuole recarsi nel mezzo delle sue valorose truppe. La notizia fu accolta da queste col maggiore entusiasmo.

— 6 maggio. Nel comitato di Arvae Görgey ordinò in nome di Luigi Kossuth: 1) che le reclute di già fissate gli sieno tosto condotte; 2) di consegnare tutto il denaro che si trova nei 30 uffici del sale alle casse di guerra; 3) di accettare le Banco-note ungheresi, ed i carantani in carta nel loro intero valore; 4) e finalmente eccitare i volontari di Hurban al ritorno sotto mi-

naccia della pena di morte. A chi consegnerà di questi, viene fissata la mercede di 3 f. m. e.

— È falsa la notizia data da molti fogli che un intero squadrone di Ussari del Palatino avessero disertato da Saatz: mancarono soltanto 16 uomini di questo Reggimento.

— 7 maggio. (Dispaccio telegrafico:)

Praga 6 maggio 10 ore di sera:

Il 4 si costituì un governo provvisorio a Dresda. Il Re rilasciò un proclama. I ministri sono nel mezzo della truppa a Neustadt. Alle 3 ore pomeridiane assalto delle truppe dopo che queste ebbero un rinforzo di 4,000 uomini. Esse sono in possesso di Neustadt, Altstadt, Schlosz, Palais, della Terrazza, dell'Arsenale, dal quale non venne tolta alcun'arma. In sulla sera arrivò il Reggimento Alessandro da Berlino. Le truppe sono fedeli e coraggiose, gli insorti scoraggiati. Per la Boemia non v'ha pericolo.

— GRATZ 5 maggio. Con convoglio separato arrivarono jeri sera da Vienna sotto la scorta di una divisione dell'I. R. Reggimento d'infanteria Principe di Prussia con alla testa un maggiore dei Dragoni Stabali, all'incirca 40 prigionieri Ungheresi, fra i quali s'annovera anche il conte Lodovico Batthiany, Stefano Karoly, ed il Polacco Jelinsky. Oggi mattina vennero trasportati più avanti, e per quanto si dice nel castello di Lubiana.

— FRANCOFORTE 2 maggio. Per la seduta di domani dell'Assemblea, sono all'ordine del giorno per la discussione molti semplici rapporti della commissione, ma egli è probabile che l'incalzarsi delle circostanze condurrà a speciali proposte e deliberazioni. Ancor prima che ritornino i commissari inviati nelle quattro residenze, ben sà l'Assemblea nazionale dove essa si trovi, ed io non credo, che questa volta il centro si opporra a delle energiche proposte. Il banco di giuoco di Homburgo jeri avrebbe operato in onta al divieto, e si dice che verrà chiuso, occorrendo, mediante le truppe dell'Impero. Si parla che qui le truppe verranno aumentate, ma ciò si disse più volte, senza che ne avesse effetto. Il servizio notturno è adesso molto gravoso.

— 3 maggio. Nell'odierna tornata dell'Assemblea nazionale il Presidente fece menzione dell'introduzione della Nota della Prussia del 28 aprile, e poi la trasmise alla Giunta dei 30. Il ministro Gagern poi significò all'Assemblea che in adempimento alla decisione del 26 aprile, il ministero dell'Impero inviò dei commissari a Berlino, Monaco, Dresda e Hannover, e che fin ora non ebbe che una breve relazione dall'incaricato d'affari in Monaco, ed uno scritto lusinghiero da quello che si trova in Berlino. Questi partecipa che col giorno d'oggi devono pubblicarsi a Berlino decisioni importantissime. Il ministero perciò domanda all'Assemblea di accordargli tempo ad esaminare quest'affare, e di chiudere al più presto possibile la presente tornata. Riguardo allo scioglimento delle camere in Sassonia stanno sul banco tre proposte d'urgenza. L'urgenza delle medesime venne riconosciuta, però in seguito all'ordine del giorno motivato dal deputato Zel furono poste da parte.

— BERLINO 4 maggio. Il sig. Kampetz rimpiazza a Francoforte provvisoriamente il sig. Camphausen, il quale è già partito da quella città.

— La presenza di Beckerath a Berlino ha per iscopo unitamente alla quistione germanica, anche gli affari di calcolo fra Berlino e Francoforte. Non occorre dire che non è il momento a ciò favorevole, e che il ministro delle Finanze non ottiene nemmeno in questa missione il suo intento.

— Dietro le voci che circolano da più parti verrebbe anche qui formato per l'Austria un corpo di volontari contro gli Ungheresi; in questo potrebbero entrare anche militari in attualità di servizio. — A Coblenza, Kreuznach e Wetzlar stanno di già tre divisioni mobili.

— La nostra città non fu, nè jeri sera nè quest'oggi, turbata dai soliti tumulti delle contrade. L'agitazione però è molto grande.

— **KREUZNACH** 4 maggio. Venne oggi partecipato in via ufficiale alla magistratura civica, che in Kreuznach e nei suoi dintorni stazioneranno 40.000 uomini di truppa.

— Lettere da Berlino del 2 maggio annunziano, che tutto colà era ritornato alla quiete antica dello Stato d'assedio. Dalla risolutezza del partito conservativo e dalla debolezza del partito liberale e radicale dobbiamo dedurre che a Berlino assai poco si può far calcolo sui fatti e sulle dimostrazioni in favore dell'Assemblea nazionale, e della costituzione Germanica.

— **GRACOVIA** 5 maggio. Oggi passò per la nostra città una parte dell'avanguardia del corpo Russo di sussidio di circa 17.000 uomini.

— **SCHLESWIG** 27 aprile. Tuttora avanzano nuove truppe dalle varie parti della Germania nel Ducato di Schleswig. Il contingente dell'esercito dell'Impero ammonta quivi a 70.000 uomini, quello dello Schleswig-Holstein a 20.000. Dopo il fatto di Kolding non ebbero luogo avvenimenti importanti né nel Jütland, né nel Sundewitt.

INGHILTERRA

LONDRA 19 aprile.

I dibattimenti della camera sul bill progettato per venire in soccorso all'Irlanda, producono in tutti un sentimento doloroso. Se prima di ascoltare i discorsi che vi si pronunciano si avesse avuto qualche illusione sullo stato di quel paese, se si fosse sperato che i rapporti generali fossero esagerati, quel pensiero consolante sparisce davanti agli orribili ragguagli che dimostrano al meno chiaroveggenti essere l'Irlanda da un estremo all'altro in tale miseria che non v'ha esempio in niun paese civile. Da quella discussione emerge pure un'altra verità, cioè che il governo è impotente a soccorrere efficacemente quell'immensa popolazione che muore di fame, e a fornire al paese i mezzi di procurare lavoro a tante braccia inerti.

In Irlanda tutte le classi soffrono, dal proprietario fino all'operaio, o meglio, la miseria del proprietario produce necessariamente quella della classe operaria. I ragguagli dati alla camera di additano province intere, il cui prodotto provvedeva non solo all'esistenza delle classi lavoratrici, ma forniva una rendita che manteneva nell'opulenza il signore, ora incolte ed abbandonate, od abitate di tratto in tratto da esseri che non hanno d'umano che il nome, che trascinano una miserabile vita, e sono tanto indeboliti e demoralizzati che non pensano più nemmeno a procurarsi una condizione migliore. Non essendovi più né lavoro né operaio, la mendicizia non è più una vergogna.

Una sola parte dell'isola è in qualunque modo esente da sì orribile miseria. Il nord, o la provincia d'Ulster trovasi infatti in una situazione che potrebbe considerarsi per opulenza, a paragone dello stato del resto del regno e principalmente all'ovest.

In presenza a tanta sventura che fa il governo? Egli cominciò a chiedere un sussidio di 50 mila lire sterline per provvedere ai bisogni più pressanti, vale a dire per impedire a parecchie migliaia d'uomini di morire di fame. Il parlamento glieli accordò, avvertendolo però che era per l'ultima volta. Egli propose quindi una nuova ripartizione della tassa dei poteri, misura inefficace e che fu assai male accolta in Irlanda.

Sir Robert Peel il comprese, ed anziché trastullarsi a discutere la tassa dei poveri, presentò un nuovo disegno di politica irlandese, il quale sarebbe una vera rivoluzione nel sistema fondiario in Irlanda, cioè l'abolizione dei maggiorati e la vendita forzata delle proprietà onerate. Questa proposizione è un colpo mortale pel ministero, il quale d'altronde trovasi, anche per altre ragioni, in assai difficile posizione.

Il Gabinetto di lord Russell sarebbe già caduto da lungo tempo se avesse avuto dei successori presuntivi, e si mantenne al potere finora più per l'abdicazione dei suoi avversari, che per la propria forza. Quindi la difficoltà non consiste nel rovesciarlo ma nel surrogarlo. E' anche un po' di tempo che il ministero attuale cessò di governare.

Lord John Russell inventò ultimamente una nuova dottrina, secondo la quale il governo dovrebbe lasciare tutta la cura delle faccende al parlamento, e quindi anche tutta la responsabilità. In Inghilterra si è cominciato a comprendere essere necessario un governo che agisca in luogo di un governo inerte. Il ministero whig è colpito di paralisi incurabile. Bisogna eccettuare il ministro degli affari esteri, il quale briga e si agita fin troppo e più di quanto conviene. Tuttavia essendo raro che in Inghilterra gli affari esteri sieno una causa di cambiamento di governo, il ministero di John Russell avrebbe potuto resistere malgrado le eccentricità di lord Palmerston, se il peso della situazione interna non fosse divenuto troppo grave per lui.

Sembrata naturale che sir Roberto Peel, presentando un sistema, s'incaricasse di effettuarlo egli stesso, ma è dubbio che ora egli voglia prendere in mano le redini del governo. Oltre la questione dell'Irlanda ve n'ha una altra non meno scabrosa, ed è quella della libertà del commercio. Vi ha ora in Inghilterra una agitazione reazionaria contro la libertà del commercio, ed è probabilmente per lei che il ministero attuale dovrà cadere. Egli aveva presentato nell'anno scorso, e di nuovo in quest'anno un progetto per la riforma delle leggi di navigazione, progetto che adesso incontra l'opposizione del partito protezionista.

Ma colla caduta del ministero non si scioglie la questione. Sir Robert Peel non troverebbe probabilmente nel parlamento attuale una maggioranza abbastanza sicura ed unita per permettere loro di procedere con passo franco. Non sarebbe quindi strano che prima volessero cedere il posto ai protezionisti, facendo sperimentare un ministero che avrebbe per capi lord Stanley ed il sig. D'Israeli. In tal caso l'esperienza non durerebbe lunga pezza, e sir Robert Peel farebbe inevitabilmente ritorno agli affari, o desso o i suoi amici. Forse rifiuterebbe di essere ufficialmente primo ministro, ma presterebbe il suo concorso ad un gabinetto composto d'uomini come lord Har- dinge, sir Giacomo Graham, il sig. Gladstone, lord Lincoln il sig. Sydney Herbert ed alcuni altri; e la formazione di un simile gabinetto sarebbe necessariamente accompagnata da nuove elezioni generali.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 8. maggio 1849.

CORSO DEI CAMBI

Amsterdam per 100 tal. correnti 2 m.	164
Amburgo » 100 tal. Banco »	172 3/4
Augusta » 100 fiorini corr. uso	117
Francof. al M. 120 » 24 1/2 3m.	117
Genova per 300 L. piem. nuove	136
Livorno per 300 L. toscane	2m. 111 1/2
Londra per 1 Lira sterlina	3 11. 46
Lione per 300 franchi	2m. 139
Milano per 300 L. Austr.	» 116 1/2
Marsiglia per 300 franchi	» 139
Parigi » » » »	» 139
Trieste per 100 fiorini	»
Venezia per 300 L. austr.	»
Costanti. per 1 fiorino 31 g. vista parà	»

CORSO DELLE CARTE DI STATO

Métalliques 5 per cento	88 7/8
» 4 »	71
» 3 »	»
» 2 1/2 »	»
» 1 »	»
Prestito 1834 per flo. 500	»
» 1839 » 250	227 1/2
» 50 parziali	»
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0/0	50
dette della camera ungarica del vecchio debito	»
Lombardo ecc. » 2 p. 0/0	»
dette dette » 1 3/4 »	»
dette dei Stati d'Austria, Boemia, Moravia, Slesia ecc.	2 0/0 » 40
dette dette » » » »	»
Azioni di Banca » » » »	1119
Azioni della navigazione a vapore sul Danubio per fiorini 500	»
Azioni della strada ferrata di Budweis-Linz-Gmunden p. f. 250.	»
dette detta Ferdinandea del Nord p. f. 1000	»
dette detta Gloggnitz » » » »	500
Agio dell'oro » » » »	per cento.

Con affari fiacchi, nei corsi furonvi poche variazioni. Le divise e le valute si sostennero, mancando in parte le prime. — Alla fine della Borsa: Londra breve 14. 42, lunga 11. 45; Augusta 117. — Agio dell'oro 25 1/2 per cento; dell'argento 15 1/2 - 3/4.

AVVISO

La DITTA GASPARE BORTOLAN E COMP. DI TREVISO, oltre alle sue fabbriche di rame, di ferro battuto e di Carta, ha attivata da circa tre anni una Fonderia di ferro fuso, sia di oggetti di Ornato, che di parti di macchine verso disegni o modelli.

I Committenti che si rivolgeranno alla Ditta per qualunque delle dette manifatture troveranno la convenienza nei prezzi e la precisione dell'esecuzione.

N. B. Per isbaglio si nominò il numero di jeri 59 mentre era il 58. Le pagine però sono numerate in ordine progressivo.